

Sondaggio C'è poca fiducia negli Stati Uniti

Gli svizzeri si sentono molto sicuri, si fidano delle istituzioni e hanno sempre meno paura della criminalità. Ma la politica egemonica delle grandi potenze, USA in testa, viene considerata un pericolo per il mondo

■ Gli Stati Uniti perdono punti agli occhi degli svizzeri. Nella graduatoria dei Paesi degni di fiducia gli USA sono parecchio staccati e precedono di poco Cina e Russia. In testa ci sono Austria e Germania, considerate affidabili da 92 elvetici su cento. Segue a poca distanza la Gran Bretagna (84%). Inferiore, ma comunque maggioritaria, la fiducia nella Francia (73%) e nell'Italia (58%), che probabilmente scontano a livello di immagine la situazione politica interna. Ma è il dato degli Stati Uniti (28%) a saltare subito all'occhio nel sondaggio «Sicurezza 2019» presentato dall'Accademia militare di Zurigo in collaborazione con Center for Security Studies del Politecnico federale. Lo studio, effettuato tutti gli anni dal 1999, serve a rilevare le tendenze d'opinione in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa. In questa edizione è stata prestata un'attenzione particolare anche alle relazioni tra gli Stati Uniti e la Svizzera. Il rilevamento è avvenuto fra il 7 e il 26 gennaio ad opera dell'istituto specializzato LINK su un campione di 1.213 persone con diritto di voto residenti nelle tre grandi regioni linguistiche.

In generale anche quest'anno gli svizzeri dicono di sentirsi molto sicuri (95%), guardano con ottimismo al futuro del Paese (86%) e hanno sempre meno paura della criminalità (90%). La fiducia nelle istituzioni è elevata. In testa c'è la polizia, seguita dai tribunali, dal Consiglio federale e dall'economia. Immutata la fiducia nel Parlamento e nell'esercito (79%). Media e partiti invece occupano gli ultimi posti. Ad essere improntato al pessimismo (73%) è invece lo sviluppo della situazione politica a livello mondiale. La politica egemonica di Stati Uniti, Cina e Russia (ma anche la Turchia e la Corea del Nord) è considerata un pericolo per il mondo.

Effetto Trump

Questa diminuita fiducia è imputabile all'inquinato della Casa Bianca. «Colpisce il fatto che il presidente Donald Trump è stato spesso nominato quale causa della valutazione pessimistica della situazione politica mondiale», si legge nello studio. Che precisa: «Gli USA al momento hanno perso la loro aura di potenza egemonica liberale leader tra l'elettorato svizzero. Solo una minoranza si augura di vedere gli Stati Uniti in posizione di potenza leader. L'immagine negativa di cui gode il presidente americano Donald Trump tra la popolazione svizzera ha influenzato la formazione di tale opinione. Il fatto che un quinto (21%) degli intervistati consideri "per nulla auspicabile" che gli Stati Uniti assumano un ruolo di leader mostra che il vecchio ordine internazionale vacilla». Diversa invece la valutazione sul piano economico. Il 57% ritiene che gli Stati Uniti costituiscano un partner commerciale affidabile. Una maggioranza analoga invece è convinta che la politica americana danneggi l'economia svizze-

IN CHI ABBIAMO PIÙ FIDUCIA?

Indagine su 1.213 persone condotta nel 2019.



ra. Solo uno svizzero su tre non concorda con questa valutazione. La popolazione è spaccata in due invece di fronte all'eventualità di una collaborazione con gli USA nelle questioni di politica estera. Il 48% ritiene che Berna debba collaborare, un altro 48% che non dovrebbe farlo. Quanto all'UE, gli elvetici ribadiscono il loro scetticismo. L'82% è contrario a un'adesione ma ritiene che vada comunque rafforzata la collaborazione economica. In generale l'autonomia economica e politica del Paese continua a riscuotere ampio consenso, così come le forme blande di cooperazione senza vincoli istituzionali.

Sostegno all'esercito

Per il resto gli svizzeri (quattro su cinque) confermano l'atteggiamento positivo nei confronti dell'esercito. L'atteggiamento più scettico si riscontra nella fascia d'età fra i 18 e i 29 anni, fra coloro che sono soggetti all'obbligo di prestare servizio. A ritenere necessarie le forze armate sono il 66% (-13 punti) dei giovani intervistati. Si tratta di una diminuzione rilevante a livello statistico, ma comunque superiore alla media pluriennale del 61%. È aumentato in ogni caso il consenso per l'esercito di milizia (60%, +4), mentre i fautori di un esercito composto solo da militi professionisti sono scesi al 32%. L'abolizione dell'obbligo di prestare servizio è sostenuta dal 37% degli intervistati. GI.GA.

ECONOMIA

Sempre più donne ai vertici delle PMI negli ultimi 5 anni

■ Sono aumentate le donne ai vertici delle piccole e medie imprese (PMI) negli ultimi cinque anni, mentre c'è stata una flessione nelle posizioni dirigenziali delle grandi aziende. È quanto emerge da uno studio presentato Berna, realizzato per conto dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) e di Donne PMI Svizzera, contrari a misure coercitive di promozione femminile. Per quanto riguarda le PMI, nei cinque anni in rassegna il principale aumento della quota rosa si è registrato nelle direzioni e nelle funzioni dirigenziali (26% nel 2012, 31% nel 2017), contro una flessione del 7% di quella degli uomini. Tale crescita è riscontrata in particolare in aziende di media grandezza, con 50-249 dipendenti. Qui la rappresentanza femminile nelle posizioni più alte è aumentata del 54,7%, senza la prescrizione di quote minime. Nelle imprese con oltre 250 stipendiati c'è invece una flessione. La vicepresidente dell'USAM Daniela Schneeberger ha messo in guardia contro le quote minime per le donne in funzioni dirigenziali.

ONG

Terre des hommes ha licenziato 45 dipendenti

■ Terre des hommes, la più grande organizzazione di aiuto all'infanzia in Svizzera, ha licenziato 45 dipendenti a causa di difficoltà finanziarie. Altre 12 persone hanno optato per lasciare volontariamente l'associazione. Un deficit di 14,5 milioni di franchi, al posto dei 7 previsti, su un volume di 113 milioni era stato scoperto a marzo al momento della chiusura dei conti relativi al 2018. Il piano dovrebbe permettere di risparmiare 7,5 milioni entro fine 2020. Tutti i livelli sono toccati dalla ristrutturazione, scrive l'ONG in un comunicato odierno. Per rimpiazzare il direttore generale, attualmente in malattia, una persona sarà nominata a interim nelle prossime settimane e accompagnerà la fase di transizione. Terre des hommes ha giustificato la differenza tra stime e cifre reali con l'istituzione di un sistema di pilotaggio del budget insufficiente. Per riuscire a preservare le proprie attività sul campo, l'ONG ha dunque deciso di ristrutturare la sede a Losanna. Fra tagli e addii spontanei, le partenze saranno 57, su 220 impiegati.

FERROVIA

Internet gratis su 44 convogli delle FFS

■ Le FFS hanno iniziato a testare l'Internet gratuito a bordo dei treni. L'esperimento è per ora limitato ai 44 convogli ad assetto variabile InterCity che circolano prevalentemente sulle linee IC 5 e IC 51 Zurigo-Ginevra, San Gallo-Losanna e Basilea-Bienne, nonché ai soli clienti di Salt e Sunrise. Ma sono in corso colloqui anche con altri operatori, in primis Swisscom, che pare però, come UPC, poco interessata. «FreeSurf FFS», così si chiama la nuova soluzione per accedere gratis a Internet sui treni, è stata presentata alla stampa a Bienne dalle Ferrovie federali e dai due operatori telecom. Essa non punta sul WiFi ma sulla rete di telefonia mobile che consente una connessione più veloce, indicano le FFS in una nota. Per navigare gratuitamente durante la fase di test gli utenti devono essere muniti di uno smartphone con una scheda SIM svizzera Salt o Sunrise e scaricare l'app «FreeSurf FFS». Per la registrazione è necessario indicare unicamente il proprio numero di cellulare. Il test tecnologico si protrarrà per diversi mesi. Successivamente si valuterà la possibilità di estendere l'accesso gratuito a tutto il traffico a lunga percorrenza delle FFS e poi anche al traffico regionale. Sarà considerato anche un eventuale accesso per i clienti che non possiedono una scheda SIM svizzera, ad esempio i turisti. Inoltre le FFS stanno portando avanti colloqui con altri operatori di telefonia mobile, in particolare Swisscom. Tuttavia presso Swisscom l'interesse pare essere limitato. «Anche noi siamo stati contattati», ha detto a Keystone-ATS il suo portavoce Armin Schädeli. Ma oltre i due terzi dei clienti di Swisscom dispongono di un abbonamento flatrate in Svizzera e possono navigare senza limiti. La soluzione delle FFS non offre così loro alcun miglioramento. Il maggiore operatore telecom svizzero rimane comunque in contatto con le FFS e si dice interessato a conoscere i risultati della fase di test, che saranno presentati in una data ancora da indicare. Anche UPC punta sugli abbonamenti flatrate: sempre più clienti optano per questa opzione, ha indicato la portavoce Stephanie Niggli. Per questo motivo l'operatore non vede «alcuna necessità» di partecipare all'offerta di Internet gratuito proposta dalle FFS. La nuova soluzione - scrivono le FFS - si basa sulla buona copertura della rete mobile lungo le tratte ferroviarie, che «offre al cliente una connessione a Internet più veloce e fluida con una lunghezza di banda maggiore rispetto al WiFi sul treno».

Eolico e solare La Confederazione è agli ultimi posti

■ Solo quattro Paesi dell'Unione europea fanno peggio della Svizzera per quanto riguarda la produzione di energia solare ed eolica. Gli impianti elvetici generano circa 250 chilowattora all'anno per abitante, il che corrisponde approssimativamente al consumo di elettricità di una lavatrice mediamente efficiente. In uno studio i dati elvetici sono stati confrontati con quelli dei 28 Stati membri dell'UE, spiega la Fondazione svizzera dell'energia (SES). Berna si è classificata al 25. posto sulle 29 nazioni prese in considerazione. La quota di queste energie rinnovabili rimane irrisoria, sottolinea la SES. Gli svizzeri consumano circa 7.000 kWh pro capite ogni anno. Eolico e solare coprono insieme solo il 3,7% della domanda. Questo tasso sale a quasi il 50% in Danimarca, leader continentale con 2.500 kWh per residente. Seguono Germania (1.905 kWh), molto forte nel fotovoltaico, e Svezia (1.691 kWh). Solo Ungheria, Slovenia, Slovacchia e Lettonia fanno peggio della Confederazione.

Vaud Non ha fatto danni il sisma sul Lemano

Un terremoto di magnitudo 4.2 con epicentro a Novel, in Francia, è stato avvertito nella regione



SCALA RICHTER Dopo la prima scossa se ne sono verificate altre: tutte inferiori alla magnitudo 2.0.

■ Parecchio spavento, nessun danno. La terra ha tremato ieri nella regione del lago Lemano, dove alle 10.48 è stato registrato un inusuale terremoto di magnitudo 4.2 con epicentro nei pressi di Novel, in Francia, circa 15 chilometri a sud-ovest di Montreux (VD). Le forze dell'ordine della cittadina vodese hanno ricevuto diverse chiamate da parte di residenti. Secondo un tweet del Servizio Sismico Svizzero (SED) con sede al Politecnico federale di Zurigo il terremoto è stato «largamente percepito». Inizialmente si temeva qualche danno minore ma così non è stato, ha indicato la polizia della Riviera vodese. Negli stessi momenti in cui è avvenuto il terremoto c'è pure stato un bang supersonico, causato da un aviogetto dell'esercito di base a Payerne che ha appunto superato la velocità del suono durante un'esercitazione di polizia aerea. Come si può leggere sul sito web del SED, alcune scosse di assestamento, tutte inferiori alla magnitudo 2.0 sulla scala Richter, si sono verificate successivamente. Il terremoto si è protratto a due chilometri di profondità. «Un si-

sma del genere avviene una volta all'anno in Svizzera», ha detto al portale del quotidiano «24 heures» Philippe Roth, esperto del SED. Nel 2019 sono state contate finora circa 500 scosse. In genere la popolazione ne percepisce tra le 10 e le 20 ogni anno, solitamente quelle che superano la magnitudo 2.5. Nel complesso il pericolo sismico nella Confederazione si colloca a un livello medio rispetto ad altri Paesi europei. Teoricamente sono possibili fenomeni di questo tipo anche fino a 7.0 sulla scala Richter, ma molto più raramente di quanto accade in nazioni come l'Italia e la Turchia, colpite con una certa regolarità da scosse mortali. La regione più ad alto rischio è il Vallese, seguito da Basilea, i Grigioni, la valle del Reno sangaliese e la Svizzera centrale. Dal XIII secolo i terremoti documentati su suolo elvetico con gravi danni sono stati dodici. L'ultimo evento di questo tipo, riporta il sito del SED, risale al 1991, quando un sisma di magnitudo 5.0 colpì i Grigioni, mentre il più forte di sempre (6.6) è quello avvenuto nella regione di Basilea nel 1356.